

Mi staccai da Sandra e iniziai lentamente a muovermi. Era venerdì di Pasqua, tarda notte, le sfilai la fede dal dito, tornai a casa e mi buttai a letto. Ero entrato in un mondo fatto di nebbia secca priva di rumore. Ero finalmente fuori dall'Inferno.

Credo che il mio destino abbia preso la sua rotta un'estate quand'ero bambino. Mi rifugiavo nella natura con i miei amici sbandati che mia madre detestava e umiliava di continuo, definendoli stupide creature immaginarie. Passavo le mie giornate vivendo come Ulisse – passando di isola in isola cercando di essere scaltro con mia madre – scrivendo e disegnando quello che vedevo senza definire mai ciò che sognavo. La parentesi estiva non fu breve e mi ritrovai grande, senza arte né parte, sapendo far niente.

Poi conobbi una ragazza bellissima dai capelli neri e la sposai senza sapere che in realtà i capelli erano rossi.

Dopo la luna di miele vivemmo soprattutto dentro al mio mondo, fino a un certo giorno.

Cambio di programma

Venerdì cinque maggio. Cambiò tutto quel giorno.

Dopo il lavoro mi trovai con Sandra per pranzare allo snack bar. Erano le due del pomeriggio, arrivava dalla palestra e dalla doccia, era in jeans e camicetta bianca.

Progettammo di partire per l'Austria, per un paio di giorni, per distrarci un po' e camminare sull'erba a piedi nudi, vicino a un lago.

Parlammo del suo braccio sinistro. Era turgido e arrossato da una settimana e questo la preoccupava. Le consigliai d'andare al Pronto Soccorso. Doveva essere una visita veloce.

I suoi capelli – neri e lisci – continuavano a coccolarle la parte sinistra del viso, e si mise a guardarmi come quando voleva fare l'amore.

Quel giorno si muoveva come al solito, come se non avesse paura di niente, era dolce, mi abbracciava e aveva un sorriso stupendo.

Quel giorno le mie immagini erano chiare, il cielo era sereno e il diaframma era rilassato.

Due ore più tardi, mi ritrovai a fissare i piedi di una dottoressa che camminavano verso di me su un pavimento di plastica bianco.

La radiografia, cui fu sottoposta Sandra, evidenziò un'ombra al torace.

La dottoressa mi disse “Ora verrà ricoverata in Pneumologia per eseguire tutti gli accertamenti”.

“È nei polmoni?”.

“No. Tra i polmoni”.